

RECENSIONI

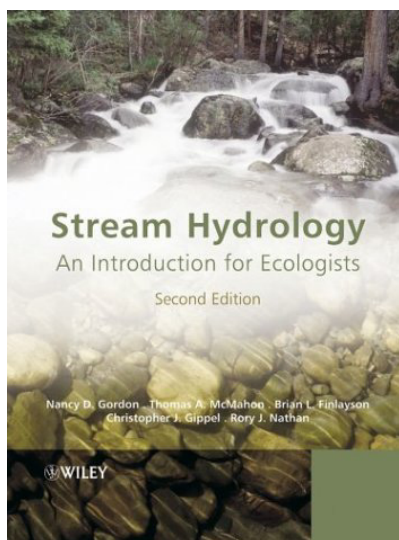
Gordon N., McMahon T.A.,
Finlayson B.L., Gippel C.J.,
Nathan R.J.

STREAM HYDROLOGY. An introduction for ecologists

John Wiley & Sons, 2004.

Gli ambienti lotici sono sistemi estremamente complessi, dotati di una enorme variabilità ambientale. Proprio per questa grande varietà di situazioni, i fiumi, dalla sorgente alla foce, possono essere considerati una successione di ecosistemi differenti oppure un unico 'ecosistema aperto'. Mentre variano granulometria del substrato, caratteristiche chimiche dell'acqua, ampiezza e pendenza dell'alveo, importanza degli *input* energetici alloctoni ed autoctoni, un unico elemento accomuna ed unifica il fiume durante tutto il suo sviluppo: l'acqua in movimento.

Le caratteristiche idrologiche dei corpi lotici sono tradizionalmente un terreno di indagine di ingegneri, geologi e geomorfologi: di norma, i testi più diffusi scorrag-



giano ben presto il biologo o l'ecologo che voglia approfondire le proprie conoscenze in questo particolare settore. Chi è avvezzo ad osservare unghie tarsali oppure a raschiare diatomee difficilmente si destreggia tra integrali, curve di frequenza, formule di profili di velocità ed altre simili diavolerie... Come sottolineato sin dal titolo, questo testo si propone proprio di rendere maggiormente comprensibili agli ecologi i concetti essenziali dell'idrologia. I diversi capitoli forniscono informazioni sulle tecniche di rac-

colta dati, sull'analisi *in situ* delle caratteristiche idrologiche, sull'idrodinamica delle acque correnti, sulle forze che regolano e plasmano la morfologia degli alvei, sui cicli di erosione, trasporto e sedimentazione ed altro ancora.

Particolare cura viene data, nei primi capitoli, ad una corretta acquisizione e lettura delle osservazioni e misurazioni di campo, mentre i successivi sono dedicati all'analisi statistica ed integrata dei dati.

La lettura di questo libro presenta una duplice utilità per il biologo ambientale: da un lato, permette di approfondire temi ed acquisire informazioni che possono migliorare decisamente la capacità di osservare e di comprendere le caratteristiche e le problematiche di un tratto fluviale; dall'altro, fornendo in maniera chiara termini e concetti di idrologia applicata, permette di interagire meglio con le altre figure professionali che si occupano della pianificazione territoriale, in quanto la gestione ed -ancor più- il recupero dei nostri fiumi non può prescindere da un approccio realmente integrato.

Stefano Fenoglio

Renzo Moschini

(Presentazione di Matteo Fusilli)

PARCHI, A CHE PUNTO SIAMO? Un'analisi *senza omissis* della crescita del sistema italiano delle aree protette.

Edizioni ETS, Pisa, 2006. 138 pp.
12 Euro.

Un sottile filo rosso collega l'ecologia, l'ecologia applicata, la conservazione, la pianificazione e la gestione delle aree protette. A scala nazionale, la conservazione della natura, oltre che attraverso specifiche strategie, si attua anche e soprattutto attraverso la strutturazione di un'adeguata pianificazione territoriale e di una ordinaria ed efficace gestione del sistema delle aree protette. Tale sistema, pro-

prio per ottenere la massima efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione di specie, comunità, ecosistemi, paesaggi, dovrebbe essere all'altezza dei compiti assegnati. Il libro di Renzo Moschini, che fa parte di una collana sull'argomento edita dalla ETS di Pisa, fa il punto sullo stato del sistema parchi in Italia, analizzandone a fondo lo stato attuale e i punti di debolezza. Il lavoro è di

notevole interesse per coloro che si occupano di gestione di parchi e riserve naturali: vengono infatti chiarite molte dinamiche “dietro le quinte” che non tutti gli addetti ai lavori conoscono e che spiegano l’arretratezza di alcuni enti, i giochi politici e la miopia delle amministrazioni centrali e periferiche nel perseguire quella sfida alla strutturazione di un sistema complesso, articolato e funzionale, come quello delle aree protette, oramai divenuto biglietto da visita e indicatore dei paesi più evoluti culturalmente.

Nel libro si sottolineano alcune delle incongruenze tipiche del sistema nazionale delle aree protette ove ad un crescente numero di queste ultime non segue una qualità altrettanto elevata in termini di conservazione della biodiversità, gestione, servizi resi al pubblico fruitore ed alle comunità locali. Un altro punto affrontato dall’analisi di Moschini è il gap tra enfasi assegnata dalle strutture centrali (Ministero dell’Ambiente) ai parchi nazionali e superficialità o indifferenza verso il forse più articolato sistema delle aree protette regionali. Molti esempi aiutano a costruire

un quadro per molti versi sconcertante e, al tempo stesso, pieno di opportunità per un governo che volesse investire su questi temi. Tra questi, da leggere (sottolineando con matita) il caso (drammatico) del Gennargentu e di gran parte dei parchi sardi; il ruolo assegnato alle Capitanerie di Porto rispetto alle aree protette marine, con una sembra ben precisa scelta di perseguire una filosofia burocratico-autorizzativa per la gestione di queste aree; e ancora, i deludenti lavori di una commissione (detta “dei 24”) sulla legge delega ambientale; il commissariamento di molti Enti parco e altro ancora.

Nel testo si accenna anche al tema delle reti ecologiche e alla inflazione di questo termine (con tutte le sue varianti), posto come slogan e non come concetto forte portatore di significato, che può nuocere al sistema dei parchi e alla conservazione della natura *in toto*, spostando l’attenzione su altre entità territoriali (corridoi, reti, ecc.) ancora non definite fisicamente. Il pericolo è che esse stesse possano fungere da alibi per la dismissione di parchi e riserve perché “non funzionali ecologicamente al sistema

di rete”. Su questo argomento si sta molto discutendo negli specifici campi disciplinari e si sottolinea da più parti il pericolo di uno svuotamento di significato di concetti e processi (reti ecologiche e frammentazione ambientale) che invece appaiono, globalmente, come argomenti prioritari di interesse. È inoltre forte il pericolo che argomenti così delicati possano essere impugnati da forze politiche contrarie alla nuova istituzione o al mantenimento di determinate aree protette.

La riflessione si conclude con alcune idee inserite in una prospettiva più ampia di quella nazionale, verso un quadro europeo, cui quasi fisiologicamente dovremmo convergere. In tal senso, si propongono sinteticamente dei collegamenti ad esperienze europee di un certo interesse.

Il testo è ricco di informazioni ed è permeato dall’entusiasmo e dalla esperienza dell’autore che a questo lavoro ha dedicato e dedica tuttora il suo tempo nell’ambito di Federparchi, ove dirige l’Osservatorio dei Parchi Europei.

Corrado Battisti

Giuseppe Gisotti

AMBIENTE URBANO Introduzione all’ecologia urbana

Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2007. Collana SIGEA di geologia ambientale. Pagine 515, euro 40,00. www.darioflaccovio.it

La grande città è il luogo più importante di scambio di idee e di progetti, e anche di flussi di energia e di materia. Tali flussi, che costituiscono sia i fabbisogni che gli

scarti, coinvolgono e impattano territori sempre più grandi e lontani dalla città. Un altro aspetto peculiare della metropoli consiste nella enorme concentrazione di individui: infatti è il luogo dove confluisce l’energia intellettuale, dove massime sono le opportunità di sviluppo culturale, ma è anche il luogo più soggetto a rischi, sia naturali che di origine antropica.

Le grandi città presentano un ampio spettro di problemi ambientali che possono essere oggetto di previsione e prevenzione con l’applicazione di principi climatici, biogeografici, geologici, ecologici.



L'Autore mette in evidenza come la pianificazione urbanistica, sia per le città in declino che per quelle in rapida espansione, richieda con urgenza un significativo contributo delle scienze ambientali. Questo sia per assicurare una migliore qualità della vita che per contrastare la minaccia di eventi catastrofici quali inondazioni, frane, terremoti, tsunami, epidemie, *blackout*, crolli di edifici per deficienze strutturali, incendi ecc. Va da sé che queste considerazioni non possono essere disgiunte da valutazioni socio-economiche, storiche e politiche.

Il testo inizia con un breve esame di come siano state e vengono studiate le città, per poi trattare dello stretto legame fra le funzioni socio-economiche delle città e il loro ambiente bio-fisico. Prende in esame i flussi di energia e di materia -il cosiddetto metabolismo urbano- per poi passare all'analisi della geologia e della biogeografia delle città.

Il volume si pone come obiettivo l'approccio ecologico alla città poiché affronta il sistema urbano sotto l'ottica dei suoi cicli bio-geochimici, con l'intento di mostrare non solo la struttura e le funzioni di un ecosistema sui generis quale è quello urbano, ma anche i processi antropici che portano all'inquinamento urbano e i modi per ridurre, attraverso una politica degli spazi verdi, della tutela degli habitat, del risparmio energetico,

della accorta gestione della mobilità urbana, il pesante impatto sui cittadini del loro stesso stile di vita.

Esiste un parallelismo rilevante tra la crisi della scienza moderna, incapace a rappresentare i fenomeni naturali, e la crisi della pianificazione urbanistica, inefficace nell'affrontare la cosiddetta "questione ambientale", ovvero l'eliminazione di ogni forma di antagonismo tra la rapidissima crescita del tessuto urbano e la lentezza dei processi umani e/o naturali.

Quando si sarà presa coscienza dell'interrelazione che esiste fra la città e la regione circostante, del concetto che la città è un sistema complesso che immagazzina materia ed energia ed elimina scarti di materia ed energia, allora forse si sarà sulla buona strada per migliorare il luogo dove la maggior parte della gente vive e lavora. Infatti, la città è assimilabile a un ecosistema, seppure poco naturale e molto artificiale, al quale possono essere applicate le leggi dell'ecologia per una migliore comprensione delle sue funzioni e della sua struttura trofica.

Perché il libro vuole essere solo una introduzione all'ecologia urbana? Per le strette analogie ma anche per le marcate differenze che esistono fra la città e un ecosistema naturale: un ecosistema naturale è equilibrato, di esso riusciamo a comprendere la struttura e il funzionamento mentre, per la città, un analogo approccio non funziona o fun-

ziona male; in un ecosistema naturale esiste un limite alla crescita, mentre la crescita delle metropoli sembra essere illimitata.

Il tentativo di applicare le leggi dell'ecologia al sistema urbano non deve essere una pura esercitazione accademica, come spesso è, ma un modo per cercare di individuare la struttura e il funzionamento di un sistema complesso allo scopo di gestirlo e migliorarlo, perché in questo sistema si vive, con grandi problemi e pericoli: in altre parole un "approccio integrato tra gli aspetti socio-economici e quelli ambientali" deve trasformarsi in "azione di governo" senza restare solo "azione speculativa".

Purtroppo non si riescono ancora a dominare i gravi e crescenti problemi della città e pertanto la strada da percorrere rimane lunga prima di poter affermare che la città è un ecosistema su cui è possibile incidere per renderlo più vivibile.

Il volume unisce al rigore scientifico dell'approccio teorico la capacità di affrontare in modo pratico le diverse aree problematiche con esempi concreti di applicazione delle metodologie di volta in volta proposte (casi di studio). La trattazione viene affrontata in undici capitoli, per consentire una analisi equilibrata e sistematica dei singoli aspetti; nell'ultimo capitolo vengono illustrate le proposte per una città sostenibile.

Corrado Battisti